



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia dell'Umbria  
Aggiornamento congiunturale

Perugia novembre 2016

2016

32





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale

Numero 32 - novembre 2016

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2016

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Perugia**

Piazza Italia 15, 06121 Perugia

**Telefono**

075 5447611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2016, salvo diversa indicazione

## **INDICE**

<b>LA SINTESI</b>	5
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	10
Il finanziamento dell'economia	10
La qualità del credito	12
Il risparmio finanziario	13
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	15

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

---

## LA SINTESI

### ***L'economia umbra ha continuato a crescere molto lentamente***

Nella prima parte del 2016 è proseguita la fase di crescita dell'attività economica regionale iniziata lo scorso anno, ma la ripresa si è indebolita e risulta poco omogenea. Il contributo delle esportazioni si è confermato positivo, seppure in calo, mentre la domanda interna è tornata stagnante. Nel corso dell'anno il clima di fiducia si è progressivamente deteriorato; le previsioni degli operatori delineano per i prossimi mesi un andamento ancora poco vivace.

### ***Il quadro congiunturale è peggiorato in tutti i settori***

Il fatturato delle imprese industriali ha continuato ad aumentare sebbene con minore intensità rispetto al 2015; la crescita si è concentrata tra le aziende di maggiori dimensioni attive nei mercati esteri. A tale segmento della manifattura è riferibile anche una quota significativa degli investimenti, nel complesso ancora contenuti nonostante le favorevoli condizioni di finanziamento; in prospettiva i livelli di spesa dovrebbero risentire sfavorevolmente della maggiore cautela degli imprenditori nelle valutazioni sulla solidità della ripresa.

L'attività dell'edilizia è tornata a ridursi, dopo i lievi segnali di recupero emersi lo scorso anno. Nel terziario si è registrato un calo delle vendite al dettaglio, più marcato per gli esercizi della piccola distribuzione. La crescita dei flussi turistici si è consolidata, grazie al forte incremento delle presenze di italiani; sulle prospettive del settore gravano tuttora gli effetti dei recenti eventi sismici.

### ***Si è interrotta la fase di sviluppo dei livelli occupazionali***

L'occupazione è risultata stazionaria, dopo l'aumento rilevato dalla metà del 2014. Il saldo tra assunzioni e cessazioni è peggiorato, pur rimanendo positivo; vi ha inciso l'anticipazione alla fine dello scorso anno delle assunzioni a tempo indeterminato in vista della riduzione degli sgravi contributivi. Il tasso di disoccupazione è diminuito per la minore partecipazione al mercato del lavoro.

### ***Il credito ha ristagnato; la qualità ha mostrato segnali di miglioramento***

Il credito ai residenti umbri ha ristagnato, riflettendo la debolezza del ciclo economico. Sono tornati a calare i finanziamenti al settore produttivo, in particolare quelli destinati alle piccole imprese e all'edilizia. I prestiti alle famiglie hanno invece accelerato, sostenuti dalle richieste di credito al consumo e di mutui per l'acquisto di beni durevoli e abitazioni. È proseguito l'allentamento delle condizioni di offerta, con effetti soprattutto sui tassi applicati alla clientela meno rischiosa. I flussi di nuove sofferenze hanno cominciato a ridursi, più intensamente per le aziende manifatturiere, anche se resta elevata la consistenza dei crediti in sofferenza ereditati dalla lunga fase recessiva. I depositi bancari hanno continuato ad aumentare, beneficiando delle maggiori disponibilità liquide delle imprese.

## L'ECONOMIA REALE

### L'industria

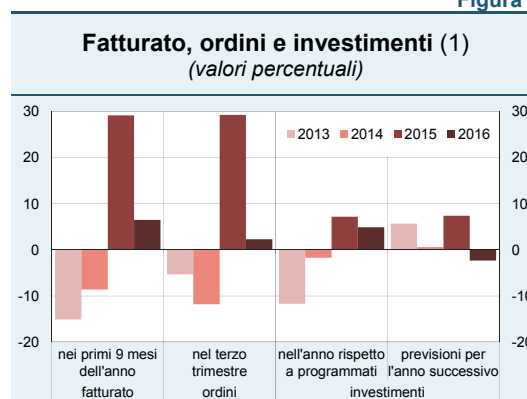
Nella prima parte del 2016 in Umbria la ripresa dell'attività manifatturiera avviatasi lo scorso anno si è indebolita. Secondo i risultati del sondaggio condotto tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di 120 imprese industriali con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno la quota di aziende che ha registrato un aumento del fatturato rispetto al periodo corrispondente del 2015 si è mantenuta superiore a quella di chi ha indicato un calo (44 contro 37 per cento). Il saldo risulta inferiore di oltre 20 punti percentuali rispetto a quello rilevato lo scorso anno (fig. 1); il rallentamento, più marcato nel terzo trimestre, ha riguardato soprattutto le imprese di minori dimensioni operanti nel mercato interno, a fronte di una crescita ancora piuttosto diffusa tra quelle esportatrici. Le prospettive a breve termine restano moderatamente positive: la metà del campione prevede un aumento della domanda nei prossimi sei mesi, in larga parte di modesta entità; quasi il 40 per cento ritiene probabile che gli ordini si mantengano sui livelli attuali.

È proseguita la crescita degli investimenti, seppure su livelli ancora modesti. I piani di accumulazione per l'anno in corso, orientati a un contenuto incremento della spesa rispetto al 2015, sono stati confermati da quasi tre imprese su quattro; il 15 per cento del campione li ha rivisti al rialzo. L'accresciuta incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale dovrebbe pesare negativamente sulla propensione a investire nel 2017; la quota di aziende che pianifica una riduzione della spesa in beni capitali è lievemente superiore a quella di chi prefigura un aumento.

La redditività ha evidenziato un modesto miglioramento: oltre sei imprese su dieci prevedono di chiudere in utile l'esercizio in corso (erano il 58 per cento nel 2015); la quota supera i tre quarti tra quelle di maggiori dimensioni.

In base ai dati di InfoCamere-Movimprese, nei primi nove mesi del 2016 il saldo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto al totale delle aziende attive all'inizio dell'anno (indice di natalità netta) è rimasto negativo (-1,2 per cento, -0,9 nello stesso periodo del 2015; tav. a1).

Figura 1



Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali.  
(1) Saldi tra la percentuale di risposte "in aumento" e "in diminuzione".



## Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2016 le esportazioni umbre a prezzi correnti sono aumentate del 2,5 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a fronte di una sostanziale stabilità registrata in Italia (tav. a2).

È proseguita l'espansione dell'export di prodotti in gomma e plastica e di mezzi di trasporto (19,1 e 8,5 per cento, rispettivamente); quest'ultimo comparto ha continuato a beneficiare del favorevole andamento della domanda nell'*automotive*. Sono tornate ad aumentare le vendite del settore agroalimentare (9,6 per cento) mentre si è interrotta la lunga fase di crescita del tessile e abbigliamento (-3,8; fig. 2). L'incremento complessivo è stato frenato dalla dinamica negativa delle esportazioni di metalli e prodotti in metallo (-6,6), che ha riflesso anche la riduzione dei prezzi. Proseguendo una tendenza in atto dal 2012, il peso del settore sul totale dell'export regionale (18,3 per cento) è sceso lievemente al di sotto di quello dei macchinari, le cui vendite sono cresciute del 4,0 per cento.

L'aumento delle esportazioni si è concentrato nei paesi dell'Unione europea (9,6 per cento; tav. a3); è proseguita in particolare la tendenza positiva dell'export di materie plastiche e prodotti agroalimentari verso la Germania. Tra gli altri mercati di sbocco la flessione è stata piuttosto diffusa, risultando più intensa nei paesi europei non appartenenti all'UE (-16,6), e ha interessato principalmente il settore siderurgico.

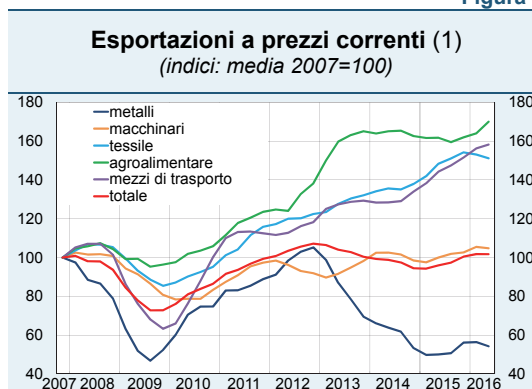
Le importazioni sono diminuite del 10,4 per cento; l'attivo della bilancia commerciale è migliorato, attestandosi a circa 800 milioni di euro.

## Le costruzioni e il mercato immobiliare

I lievi segnali di recupero emersi lo scorso anno per l'attività del comparto edile non hanno avuto seguito nella prima parte del 2016. Due terzi delle imprese con almeno 10 addetti intervistate dalla Banca d'Italia hanno segnalato un calo dei volumi produttivi, legato alla perdurante stagnazione della domanda. I livelli occupazionali rilevati dall'Istat sono tornati a diminuire (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro*); è proseguita la flessione del numero di imprese attive nel comparto: l'indice di natalità netta relativo ai primi nove mesi dell'anno è stato pari al -1,7 per cento (tav. a1).

In base ai dati provvisori dell'Osservatorio dei contratti pubblici, l'ammontare dei lavori appaltati dagli enti locali nei primi sei mesi del 2016 si è ulteriormente ridotto rispetto ai livelli, già contenuti, registrati nel corrispondente periodo dell'anno precedente. Una larga parte delle imprese coinvolte nel sondaggio della Banca d'Italia ritiene che il passaggio al nuovo Codice degli appalti avrebbe avuto un effetto negativo.

Figura 2

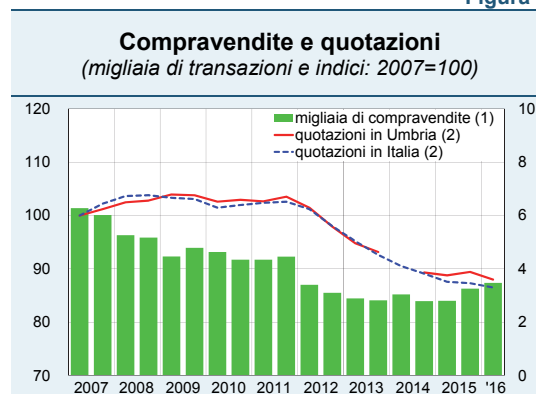


Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati trimestrali. Medie mobili a quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento.

Sulla base dei dati raccolti dall'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI), le compravendite di abitazioni sono aumentate significativamente, proseguendo la fase di recupero iniziata nella seconda parte del 2015 (fig. 3). Secondo i principali operatori del settore il miglioramento avrebbe riguardato soprattutto le transazioni di immobili usati. È proseguito il calo dei prezzi delle abitazioni: in base a stime preliminari su dati Istat e OMI, nel primo semestre dell'anno le quotazioni immobiliari sono diminuite dell'1,6 per cento rispetto alla fine del 2015 (-0,9 in Italia).

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e *Il Consulente immobiliare*.

(1) Scala di destra. - (2) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale.

## I servizi

Nel settore dei servizi non finanziari il quadro congiunturale si è indebolito. L'indagine della Banca d'Italia mostra per i primi nove mesi del 2016 una lieve prevalenza della quota di imprese che segnalano un incremento del fatturato rispetto a quella delle aziende che indicano un calo; la rilevazione effettuata nell'autunno del 2015 aveva evidenziato un saldo positivo per oltre 20 punti percentuali.

*Il commercio.* – Secondo l'indagine trimestrale di Unioncamere Umbria, nel primo semestre del 2016 le vendite al dettaglio a prezzi correnti si sono ridotte del 2,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La flessione ha riguardato in particolare i piccoli esercizi, risultando più intensa nel comparto dei beni non alimentari, a fronte della tenuta registrata nella grande distribuzione. Il sondaggio condotto in autunno dalla Banca d'Italia, rivolto alle imprese con almeno 20 addetti, ha evidenziato un calo del fatturato nel terzo trimestre dell'anno, rilevato da oltre un'azienda su tre; meno di una su dieci ha segnalato un aumento. Le previsioni per i prossimi mesi sono orientate a una sostanziale stazionarietà.

Tra i beni durevoli, si è confermata la ripresa del mercato automobilistico. Sulla base dei dati dell'ANFIA, nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni sono cresciute del 20,5 per cento, un ritmo analogo a quello registrato nel 2015.

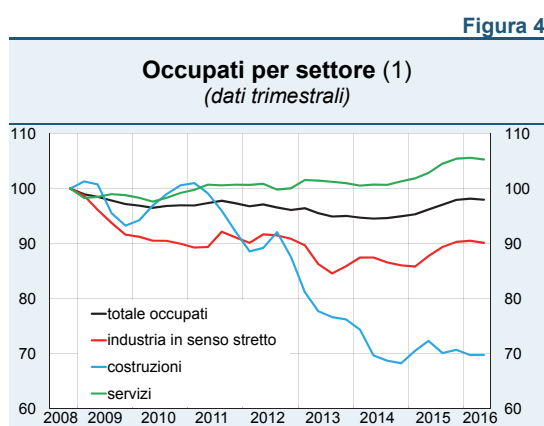
*Il turismo.* – Secondo i dati provvisori della Regione Umbria, nei primi otto mesi del 2016 si è intensificata la ripresa del movimento turistico. Gli arrivi e le presenze sono cresciuti del 6,1 e del 5,2 per cento, rispettivamente (tav. a4). L'aumento delle presenze ha interessato principalmente i visitatori italiani (7,9 per cento; 1,0 gli stranieri) ed è stato più marcato per gli alberghi (6,2 per cento; 4,2 gli altri esercizi). L'andamento migliore è stato registrato nelle città d'arte, in particolare nei comprensori di Spoleto e Gubbio (18,6 e 12,5 per cento, rispettivamente). A partire dall'ultima

settimana di agosto gli operatori hanno segnalato diffusi effetti negativi sull'attività ricettiva riconducibili agli eventi sismici che hanno interessato la fascia appenninica.

Il traffico dello scalo aeroportuale regionale si è ridotto, anche per la cancellazione di alcuni collegamenti con località italiane ed estere. Sulla base dei dati di Assaeroporti, nei primi tre trimestri del 2016 il numero di passeggeri è calato del 23,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

### Il mercato del lavoro

Nel corso dell'anno si è arrestata la crescita dell'occupazione in atto dalla metà del 2014. In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del primo semestre il numero di occupati è rimasto sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo del 2015 (tav. a5). Alla crescita del numero di lavoratori dipendenti (0,3 per cento) si è contrapposta la riduzione degli autonomi (-0,5). L'aumento degli addetti nell'agricoltura ha compensato la flessione registrata negli altri settori, come in passato più intensa nell'edilizia (fig. 4).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.  
(1) Numero indice costruito come media mobile di quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento; media 2008=100.

Secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, nei primi otto mesi dell'anno il saldo tra assunzioni e cessazioni di lavoratori dipendenti nel settore privato e negli Enti pubblici economici si è contratto rispetto al corrispondente periodo del 2015, pur rimanendo positivo per quasi 6.000 unità. Le assunzioni nette a tempo indeterminato sono tuttavia risultate negative per circa 1.400 unità; vi ha contribuito l'anticipazione degli avviamenti a fine 2015, in vista della successiva riduzione degli sgravi contributivi. La quota dei contratti a tempo indeterminato sul totale dei nuovi avviamenti è scesa al 18,9 per cento (era il 30,1 nello stesso periodo del 2015). Si è intensificato anche il ricorso al lavoro accessorio: tra gennaio e agosto il numero dei *voucher* venduti è stato di oltre 1,6 milioni, in crescita del 37,8 per cento.

Nei primi nove mesi del 2016 la Cassa integrazione guadagni, recentemente interessata da cambiamenti normativi che ne limitano la comparabilità rispetto all'anno precedente, è diminuita del 14,3 per cento (tav. a6). Il calo ha riflesso la dinamica degli interventi ordinari e in deroga, a fronte di un aumento della componente straordinaria.

Nel primo semestre dell'anno il numero di persone in cerca di occupazione è diminuito del 10,4 per cento (corrispondente a circa 4.600 unità); il tasso di disoccupazione si è ridotto di 0,3 punti percentuali rispetto al 2015 (al 10,1 per cento; 11,8 in Italia).

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### *Il finanziamento dell'economia*

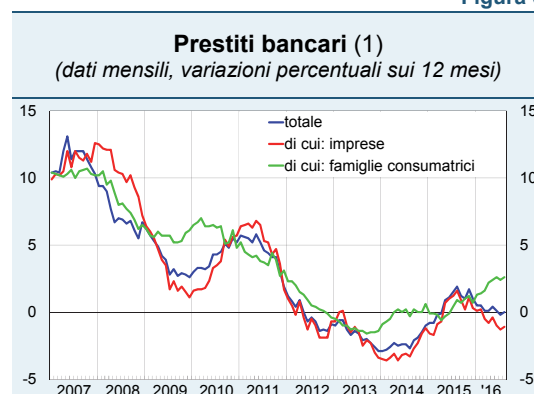
*I prestiti bancari.* – A partire dagli ultimi mesi dello scorso anno la crescita dei prestiti bancari si è progressivamente attenuata, risentendo dell'indebolimento dell'attività economica; a giugno 2016 il loro ammontare risultava sostanzialmente invariato rispetto a dodici mesi prima (0,1 per cento, dallo 0,8 di dicembre 2015; fig. 5 e tav. a7). Il credito alle imprese ha ripreso a contrarsi (-1,0 per cento; 0,1 a dicembre), più intensamente per le aziende di minori dimensioni (-3,1 per cento; -0,3 per quelle medio-grandi). I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno accelerato dallo 0,6 al 2,6 per cento.

Si è esaurita la fase di espansione dei prestiti concessi dai primi cinque gruppi nazionali che aveva caratterizzato lo scorso anno; l'andamento si è allineato a quello evidenziato dagli altri intermediari. Secondo dati provvisori, nei mesi estivi le dinamiche creditizie sono rimaste pressoché inalterate.

*Il credito alle imprese.* – A giugno il credito alle imprese, compreso quello erogato dalle società finanziarie, è diminuito dell'1,6 per cento su base annua (tav. a8). Il calo dei prestiti, ancora marcato nell'edilizia (-5,5 per cento), si è esteso al settore dei servizi (-2,0); è rimasta invece positiva, seppure in forte rallentamento, la dinamica dei finanziamenti all'industria manifatturiera (0,8).

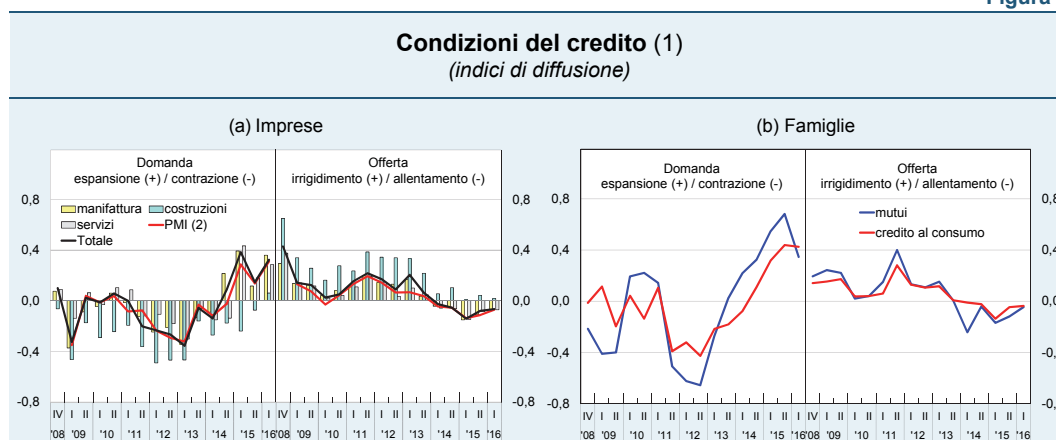
In base alla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Umbria (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di credito da parte delle imprese è stata alimentata dalle esigenze di finanziamento del capitale circolante; quella destinata a investimenti è rimasta debole. I criteri di offerta hanno continuato il loro graduale processo di allentamento, in particolare nei confronti della clientela meno rischiosa (fig. 6a); la distensione si è tradotta in un ulteriore aumento delle disponibilità offerte e nella riduzione dei margini applicati. Per il secondo semestre le banche prefigurano condizioni di accesso al credito sostanzialmente invariate.

Figura 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

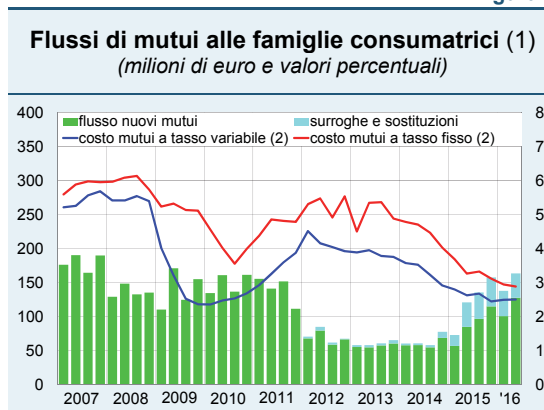
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Anche le imprese partecipanti al sondaggio della Banca d'Italia hanno segnalato un miglioramento delle condizioni di indebitamento, più diffuso tra quelle industriali di maggiori dimensioni; nel settore delle costruzioni prevalgono ancora indicazioni di difficoltà nell'accesso al credito.

I tassi applicati hanno continuato a diminuire sia per le operazioni a medio e a lungo termine (dal 3,1 al 2,8 per cento; tav. a12) sia per quelle di minore durata (dal 6,0 al 5,6). Il calo del costo dei prestiti a breve termine, di pari intensità per le imprese manifatturiere e dei servizi, non ha interessato l'edilizia, dove continuano a essere praticate condizioni più onerose (8,9 per cento).

*Il credito alle famiglie.* – Nei dodici mesi terminanti a giugno 2016, i prestiti di banche e intermediari finanziari alle famiglie consumatrici sono cresciuti del 2,2 per cento, in accelerazione rispetto alla fine dello scorso anno (0,4; tav. a9). L'incremento ha riguardato tutte le tipologie di finanziamento, confermandosi più accentuato per il credito al consumo (6,2 per cento), sulla cui dinamica ha continuato a incidere favorevolmente l'aumento delle vendite di beni durevoli (cfr. il paragrafo: *I servizi*).

Le consistenze di mutui sono cresciute dell'1,4 per cento; vi ha contribuito l'incremento delle nuove erogazioni, pari al 60,7 per cento rispetto al primo semestre del 2015, al netto di surroghe e sostituzioni (fig. 7). Tale andamento ha beneficiato



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica dei tassi di interesse*.  
(1) I dati si riferiscono alla destinazione dell'investimento (abitazioni). - (2) Scala di destra.

della crescita della domanda per l'acquisto di abitazioni e delle favorevoli condizioni di costo dei finanziamenti (2,8 per cento; tav. a12); le sottoscrizioni si sono ancora concentrate sulle operazioni a tasso fisso, per l'ulteriore riduzione del differenziale rispetto a quelle indicizzate.

I risultati della RBLS indicano per la prima parte del 2016 una prosecuzione della crescita della domanda di finanziamenti da parte delle famiglie, in particolare per il credito al consumo, e condizioni di offerta stabili (fig. 6b). Tali tendenze sono confermate per il secondo semestre.

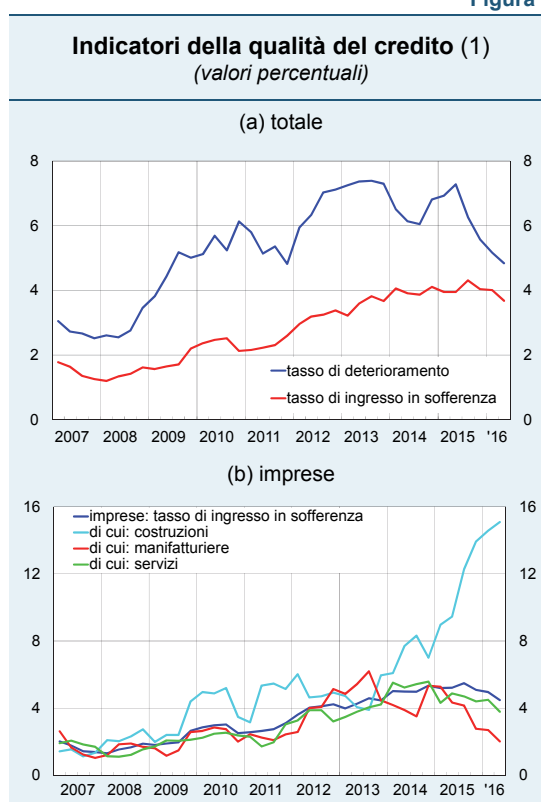
### La qualità del credito

La qualità del credito ha iniziato a beneficiare della moderata ripresa ciclica avviatasi lo scorso anno. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti è diminuito al 3,7 per cento (dal 4,0 di dicembre 2015; tav. a10), valore ancora superiore di oltre un punto percentuale rispetto al dato nazionale. Indicazioni simili si ottengono dall'analisi del tasso di deterioramento, inclusivo dei passaggi sia a sofferenza sia a forme di anomalia meno grave, sceso dal 5,6 al 4,8 per cento (fig. 8a).

Per le imprese si sono ridotti sia il tasso di ingresso in sofferenza sia quello di deterioramento (al 4,5 e al 6,0 per cento, rispettivamente). Tale andamento riflette dinamiche divergenti fra i principali settori di attività economica: al progressivo calo registrato nell'industria manifatturiera e con minore intensità nei servizi, si è contrapposto l'ulteriore incremento nel comparto delle costruzioni (fig. 8b). L'incidenza dello stock di sofferenze è arrivata nel complesso al 27,9 per cento dei prestiti.

La qualità del credito alle famiglie ha mostrato un lieve peggioramento: il flusso di nuove sofferenze è cresciuto all'1,7 per cento, dall'1,5 registrato a dicembre dello scorso anno; l'incidenza delle posizioni anomale sul totale dei finanziamenti è rimasta stabile (18,8 per cento).

Figura 8



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati e di sofferenze rettifiche in rapporto alle consistenze dei prestiti, al netto di tali poste alla fine del trimestre precedente, in ragione annua.

## Il risparmio finanziario

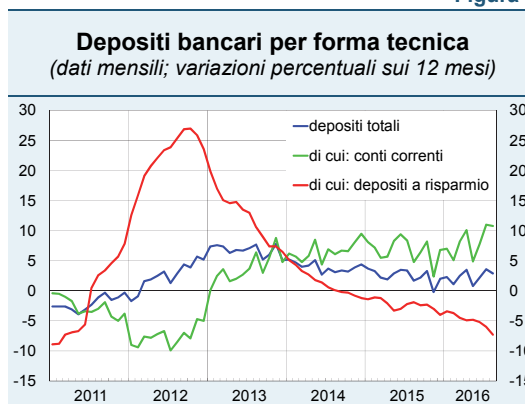
A giugno 2016 i depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese umbre hanno registrato un aumento del 2,2 per cento sui dodici mesi, in linea con quanto osservato alla fine del 2015 (fig. 9; tav. a11).

La dinamica è riconducibile alla crescita delle disponibilità delle aziende, ancora sostenuta seppure in attenuazione rispetto a dicembre scorso (7,9 per cento, dal 10,2), a fronte di un aumento moderato dei depositi delle famiglie consumatrici (0,8); queste ultime hanno rafforzato la propensione a detenere risorse in forma liquida, in relazione all'ulteriore riduzione dei rendimenti degli strumenti di raccolta a tempo: la crescita dei conti correnti ha accelerato al 7,6 per cento.

Il valore ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie e delle imprese umbre si è ridotto del 6,8 per cento su base annua; hanno continuato a calare sensibilmente le obbligazioni bancarie (-23,1), anche per la minore convenienza degli intermediari a emetterle in una fase caratterizzata da abbondante liquidità. Le accresciute tensioni nei mercati finanziari hanno inciso sulla componente azionaria (il cui valore è diminuito del 13,0 per cento) e su quella legata all'investimento in fondi comuni, che ha interrotto la precedente fase di espansione.

In base alle indicazioni tratte dalla RBLS sul risparmio delle famiglie consumatrici, nel primo semestre del 2016 la domanda di depositi si è stabilizzata mentre è proseguito il calo delle richieste di obbligazioni bancarie. L'effetto del contenimento delle remunerazioni offerte dalle banche su tutte le forme di raccolta è rimasto significativo. Tra gli altri strumenti di investimento finanziario, la richiesta di quote di fondi comuni è risultata stazionaria, dopo quattro anni di crescita.

Figura 9



Fonte: segnalazioni di vigilanza.





# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

Tav. a1	Imprese attive, iscritte e cessate	17
” a2	Commercio estero FOB-CIF per settore	18
” a3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	19
” a4	Movimento turistico	19
” a5	Occupati e forza lavoro	20
” a6	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	21

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav. a7	Prestiti bancari per settore di attività economica	22
” a8	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	22
” a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	23
” a10	Qualità del credito	24
” a11	Il risparmio finanziario	25
” a12	Tassi di interesse bancari	26



**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

SETTORI	Gen. – set. 2015			Gen. – set. 2016		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	401	583	16.685	759	609	16.780
Industria in senso stretto	235	306	8.297	221	318	8.262
Costruzioni	347	601	11.573	372	565	11.306
Commercio	741	969	20.663	681	984	20.548
di cui: <i>al dettaglio</i>	405	574	11.930	385	601	11.803
Trasporti e magazzinaggio	21	77	2.086	14	68	2.028
Servizi di alloggio e ristorazione	165	284	5.517	165	267	5.561
Finanza e servizi alle imprese	410	462	11.099	466	470	11.298
di cui: <i>attività immobiliari</i>	39	70	3.183	42	55	3.224
Altri servizi e altro n.c.a.	149	214	5.273	170	219	5.338
Imprese non classificate	1.604	169	106	1.439	179	113
<b>Totale</b>	<b>4.073</b>	<b>3.665</b>	<b>81.299</b>	<b>4.287</b>	<b>3.679</b>	<b>81.234</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	102	2,6	23,3	53	12,7	8,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	1	16,5	0,1	12	373,3	-10,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	222	-1,3	4,3	237	6,0	-7,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	278	11,8	-3,8	59	0,2	-3,1
Pelli, accessori e calzature	48	-2,8	3,4	33	5,7	-3,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	51	4,0	-1,3	48	8,4	-1,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	24,2	-24,7	5	-2,5	-58,9
Sostanze e prodotti chimici	81	11,1	3,7	67	16,0	9,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	54	6,4	8,4	9	70,3	-6,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	117	25,0	19,1	60	11,2	-3,4
Metalli di base e prodotti in metallo	349	5,3	-6,6	234	0,5	-33,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	30	12,1	-20,5	23	-2,7	-5,0
Apparecchi elettrici	30	-7,5	-18,7	26	14,8	4,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	349	4,3	4,0	136	6,0	-3,9
Mezzi di trasporto	118	13,2	8,5	41	10,3	23,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	61	3,0	40,9	21	10,4	11,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	54,7	-7,3	35	-1,3	42,8
Prodotti delle altre attività	6	13,9	25,3	2	32,5	12,8
<b>Totale</b>	<b>1.902</b>	<b>6,4</b>	<b>2,5</b>	<b>1.101</b>	<b>6,5</b>	<b>-10,4</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
<b>Paesi UE (1)</b>	1.243	9,5	9,6	779	7,5	-2,4
Area dell'euro	900	8,6	10,4	658	9,9	-3,2
di cui: <i>Francia</i>	185	0,4	5,7	85	14,6	2,0
<i>Germania</i>	344	11,3	15,0	234	9,1	12,8
<i>Spagna</i>	87	22,3	3,8	107	-19,7	-7,2
Altri paesi UE	344	11,7	7,6	121	-4,4	2,3
di cui: <i>Regno Unito</i>	107	16,8	6,7	20	-11,4	-15,8
<b>Paesi extra UE</b>	659	1,7	-8,7	322	4,6	-25,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	56	-16,2	-7,6	51	-17,4	-45,5
Altri paesi europei	98	3,6	-21,0	29	-1,0	4,7
America settentrionale	209	9,7	1,2	27	26,1	-14,1
di cui: <i>Stati Uniti</i>	190	13,2	-0,9	21	18,3	-31,9
America centro-meridionale	31	-32,1	-24,1	43	-5,9	-20,6
Asia	205	11,2	-3,9	102	7,3	-2,2
di cui: <i>Cina</i>	43	8,9	3,3	56	9,5	-21,3
<i>Giappone</i>	25	0,3	-12,8	2	35,7	-45,1
<i>EDA (2)</i>	63	-0,9	-9,9	20	16,6	86,2
Altri paesi extra UE	58	-2,0	-22,0	69	32,1	-41,7
<b>Totale</b>	<b>1.902</b>	<b>6,4</b>	<b>2,5</b>	<b>1.101</b>	<b>6,5</b>	<b>-10,4</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2014	5,4	7,4	6,0	2,6	0,0	1,6
2015	3,2	3,2	3,2	0,3	1,9	0,9
Gen. – ago. 2016	8,2	1,2	6,1	7,9	1,0	5,2

Fonte: Regione Umbria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi turistici registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri regionali.

## Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2013	18,4	-5,5	-13,0	0,9	-4,0	-1,1	8,9	-0,2	60,9	10,3	68,0
2014	12,4	0,2	-10,4	0,3	-4,0	-0,1	10,6	1,0	61,0	11,3	69,0
2015	-23,0	4,9	3,6	4,1	1,9	3,1	-5,9	2,1	63,1	10,4	70,6
2014 – 1° trim.	-23,6	7,9	-10,1	-1,7	-7,3	-1,3	18,1	0,7	60,7	12,3	69,3
2° trim.	16,3	0,1	-22,6	0,7	-2,3	-0,7	-0,7	-0,7	60,3	10,2	67,3
3° trim.	59,9	-4,0	-4,9	-0,2	5,1	0,5	6,7	1,1	60,9	10,4	68,2
4° trim.	7,0	-2,3	-2,6	2,5	-9,9	1,3	17,5	3,0	62,2	12,2	71,0
2015 – 1° trim.	-20,7	-1,0	13,8	2,1	0,3	1,5	3,3	1,8	61,5	12,5	70,5
2° trim.	-34,8	9,2	11,1	4,0	0,5	3,7	-0,8	3,3	63,0	9,8	70,0
3° trim.	-32,7	7,6	-11,8	6,8	2,1	3,6	-11,5	2,0	63,4	9,0	69,9
4° trim.	3,0	4,2	3,4	3,5	4,9	3,6	-14,5	1,4	64,4	10,3	72,0
2016 – 1° trim.	29,2	1,0	-4,9	0,6	-8,0	1,0	-19,7	-1,6	62,5	10,2	69,8
2° trim.	13,3	-1,7	0,0	-1,2	2,1	-0,8	1,5	-0,6	62,9	10,0	70,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Variazioni		Gen. - set. 2016	Variazioni		Gen. - set. 2016	Variazioni		
	Gen. - set. 2016	2015		Gen. - set. 2016	2015		Gen. - set. 2016	2015	Gen. - set. 2016
Agricoltura	0	33,3	-82,3	0	5,1	-88,7	0	8,8	-87,1
Industria in senso stretto	1.690	-22,6	-26,0	5.484	-34,1	14,5	7.174	-32,2	1,4
<i>Estrattive</i>	2	-2,1	-48,8	0	-76,4	-100,0	2	-61,3	-54,0
<i>Legno</i>	44	-46,3	-29,8	345	-26,8	-12,7	389	-28,3	-15,1
<i>Alimentari</i>	52	-23,4	-30,3	811	-16,9	91,0	863	-17,9	72,8
<i>Metallurgiche</i>	91	8,7	1,8	165	-35,1	-24,0	257	-27,0	-16,4
<i>Meccaniche</i>	688	-18,0	-26,2	2.030	-39,1	7,6	2.718	-35,4	-3,6
<i>Tessili</i>	46	0,8	-36,8	75	-46,4	-51,6	121	-40,9	-46,9
<i>Abbigliamento</i>	142	-12,0	-23,1	347	2,1	52,6	489	0,5	18,7
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	167	-19,3	36,5	71	-56,7	-52,6	238	-50,6	-12,5
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	51	10,4	14,5	11	-61,0	-22,3	62	-54,1	5,3
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	274	-26,3	-39,4	1.373	-32,0	272,3	1.647	-31,1	100,8
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	98	-38,0	51,8	113	-40,1	-13,6	211	-39,8	8,0
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	22	-56,8	-86,2	110	12,5	-14,0	132	-10,4	-53,8
<i>Varie</i>	13	-44,5	-45,0	32	-19,8	-95,4	45	-21,1	-93,7
Edilizia	780	-19,8	-30,2	129	-21,6	-70,6	909	-21,0	-41,6
Trasporti e comunicazioni	107	-29,2	54,6	126	-49,1	-11,3	234	-47,9	10,3
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	698	-33,6	-58,3	698	-33,6	-58,3
<b>Totale</b>	<b>2.578</b>	<b>-21,7</b>	<b>-25,8</b>	<b>6.437</b>	<b>-33,1</b>	<b>-8,7</b>	<b>9.015</b>	<b>-31,4</b>	<b>-14,3</b>
di cui: <i>artigianato</i> (1)	302	-12,4	-33,9	501	-58,2	-66,1	803	-50,9	-58,5

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2014	-6,4	-0,6	-23,3	-1,2	-1,1	-1,4	0,8	0,7	-0,9
Dic. 2015	11,3	0,4	32,2	0,1	1,5	-3,8	-3,9	0,6	0,8
Mar. 2016	-3,3	0,2	5,8	-0,5	1,5	-6,0	-5,1	1,6	0,1
Giu. 2016	-4,8	0,3	8,1	-1,0	-0,3	-3,1	-2,5	2,6	0,1
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro</b>									
Giu. 2016	951	20.418	127	12.984	9.695	3.290	1.619	7.200	21.369

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016
<b>Forme tecniche (2)</b>				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-13,1	-6,1	1,6	-4,8
di cui: <i>factoring</i>	-16,5	-4,0	32,2	18,0
Aperture di credito in conto corrente	-8,5	-13,2	-18,8	-15,2
Mutui e altri rischi a scadenza	-4,8	0,2	-1,9	-3,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-5,0	-5,4	-6,9	-5,0
<b>Branche (3)</b>				
Attività manifatturiere	-1,8	3,8	3,2	0,8
Costruzioni	-3,3	-3,2	-4,8	-5,5
Servizi	-2,7	1,2	0,6	-2,0
Altro (4)	-1,7	-0,4	0,5	-1,2
<b>Totale (3)</b>	<b>-2,4</b>	<b>1,1</b>	<b>0,5</b>	<b>-1,6</b>

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.



**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)**  
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2016 (2)
	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	-0,5	-0,1	0,6	1,4	56,6
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	-0,1	0,6	2,9	6,2	22,8
<i>Banche</i>	0,7	1,8	4,8	8,1	17,1
<i>Società finanziarie</i>	-0,9	-0,7	0,1	2,0	5,7
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	2,8	-1,9	-2,4	0,2	20,6
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	0,3	-0,4	0,4	2,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Qualità del credito (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
<b>Nuove sofferenze (4)</b>								
Dic. 2014	7,5	5,3	5,3	7,0	5,6	5,0	1,5	4,1
Dic. 2015	18,7	5,1	2,8	13,9	4,4	4,7	1,5	4,0
Giu. 2016	19,1	4,5	2,0	15,1	3,8	5,1	1,7	3,7
<b>Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (a) (5) (6)</b>								
Dic. 2014	28,0	12,1	11,5	19,9	10,0	10,2	5,0	10,2
Dic. 2015	22,9	12,2	9,2	21,7	11,2	10,5	5,5	10,3
Giu. 2016	19,5	11,2	9,0	18,5	10,6	9,8	5,2	9,5
<b>Sofferenze sui crediti totali (b) (5)</b>								
Dic. 2014	8,8	24,1	24,1	32,9	22,3	26,7	12,1	20,4
Dic. 2015	12,1	26,7	26,0	38,0	24,9	30,2	13,3	22,6
Giu. 2016	14,9	27,9	25,8	41,9	26,2	32,0	13,6	23,4
<b>Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)</b>								
Dic. 2014	36,8	36,2	35,6	52,8	32,3	36,9	17,1	30,6
Dic. 2015	35,0	38,9	35,2	59,7	36,1	40,7	18,8	32,9
Giu. 2016	34,4	39,1	34,8	60,4	36,8	41,8	18,8	32,9

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

**Il risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni	
		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016
<b>Depositi (2)</b>	<b>12.019</b>	<b>0,0</b>	<b>0,8</b>	<b>3.174</b>	<b>10,2</b>	<b>7,9</b>	<b>15.192</b>	<b>2,0</b>	<b>2,2</b>
di cui: <i>conti correnti</i>	6.227	5,7	7,6	2.871	9,3	8,2	9.098	6,8	7,8
<i>depositi a risparmio (3)</i>	5.780	-4,9	-5,7	303	19,5	5,1	6.082	-4,0	-5,2
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>7.740</b>	<b>-4,9</b>	<b>-6,6</b>	<b>550</b>	<b>-14,3</b>	<b>-9,5</b>	<b>8.290</b>	<b>-5,6</b>	<b>-6,8</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.688	-16,5	-4,5	80	-37,3	-7,7	1.768	-17,8	-4,6
<i>obbl. bancarie ital.</i>	1.590	-24,3	-23,9	121	-24,6	-11,7	1.711	-24,3	-23,1
<i>altre obbligazioni</i>	621	4,9	9,7	40	-22,5	12,1	661	2,8	9,8
<i>azioni</i>	523	7,4	-10,7	75	-7,8	-26,7	598	4,6	-13,0
<i>quote di OICR (5)</i>	3.295	15,2	0,8	232	6,0	-4,4	3.528	14,6	0,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprendono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016	Giu. 2016
<b>Tassi attivi (2)</b>				
Prestiti a breve termine (3)	7,3	6,0	6,0	5,6
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,9	5,5	5,5	5,2
<i>piccole imprese (4)</i>	9,5	9,2	8,9	8,7
<i>totale imprese</i>	7,3	6,0	5,9	5,6
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,7	4,4	4,3	4,0
<i>costruzioni</i>	8,9	8,9	9,0	8,9
<i>servizi</i>	7,2	6,9	6,8	6,5
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,8	3,0	3,3	2,9
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,2	2,9	2,8	2,8
<i>imprese</i>	3,9	3,1	3,4	2,8
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi (6)	0,5	0,2	0,2	0,1

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.